



La scoperta. Il frontespizio del «Doctrinale» stampato dagli eredi di Ludovico Britannico (particolare)

Bestseller del '500 eppure spunta l'inedito bresciano

Gli eredi di Ludovico Britannico stamparono nel 1564 un'edizione del «Doctrinale» del Villedieu

Studi bibliografici

Giancarlo Petrella

BRESCIA. La storia del libro a Brescia nel Cinquecento si è arricchita di una nuova, bella acquisizione. Un'edizione fin qui inedita, recuperata agli studi

dalla passione e competenza di un bibliotecario. Diego Cancrini, in servizio al Centro di Documentazione e Ricerca «Raccolte Storiche» della sede di Brescia dell'Università Cattolica, coltiva il piacere del collezionismo librario. Non certo un accanito bibliofilo avido di prime edizioni o libri «da parata» contesi in aste bensì un colto amatore, con una comprensibile predilezione per la tipografia ri-

nascimentale cittadina.

Ecco dunque che anche al piccolo collezionista tocca in serbo la soddisfazione di contribuire agli studi bibliografici. Qualche tempo fa, si è infatti accorto che l'esemplare cinquecentesco intercettato sul mercato antiquario non trovava conferma in alcuno dei repertori che poteva consultare. Né la banca dati informatica delle edizioni cinquecentesche italiane né i documentatissimi lavori annalistici condotti negli anni da Ennio Sandal davano notizia della seguente edizione: Alexandre de Villedieu, «Doctrinale», Brescia, eredi di Ludovico Britannico, 1564. Da qui l'indagine stori-

La scoperta è di un bibliotecario del Centro Raccolte Storiche della Cattolica

catalogo seicentesco manoscritto della biblioteca, databile tra il 1660 e il 1690, ancora oggi conservato a San Francesco. Quel Doctrinale, oggi riemerso, doveva un tempo servire all'istruzione fra le mura del piccolo convento veneto. //

co-bibliografica, di cui l'autore ha dato conto su uno degli ultimi fascicoli della rivista «La Bibliofilia» di Olschki (CXXIII).

L'esemplare riconduce alla nota bottega «a conduzione familiare» dei Britannico, una delle più longeve dinastie tipografiche bresciane. Anche l'opera è tutt'altro che peregrina: il Doctrinale è una delle grammatiche più in voga per l'insegnamento scolastico, composta da Alessandro de Villedieu, benedettino francese vissuto tra il XII e il XIII secolo, dottore della Sorbona e maestro all'Università di Parigi. Un autentico bestseller dell'editoria scolastica, tanto da essere stampato, ristampato, letto, consumato senza sosta da maestri e alunni per oltre due secoli. Si pensi che, solo a Brescia, ammontano a una trentina le edizioni dal 1479 al 1588.

Il frontespizio. A queste può ora aggiungersi quella sottoscritta dagli eredi di Ludovico Britannico (ch'era appena scomparso), contraddistinta da un bel frontespizio iconografico composito nel quale convivono elementi dell'editoria religiosa e classica: i medaglioni con i 4 evangelisti e, lungo i margini esterni, una serie di tondi con le auctoritates della letteratura latina, da Livio a Virgilio, da Cicerone a Ovidio.

La Ma da dove rimerge questo esemplare? Qualche traccia manoscritta aiuta a far luce sulla sua storia pregressa: una nota di possesso ottocentesca recita «Rota Giorgio Parocco di Paladina» e permette quindi di ricondurre l'esemplare a Giorgio Rota, parroco di Paladina, nel territorio di Bergamo. Ma, più indietro e più a Est conduce un'altra nota al frontespizio: «S. Francisci Cenede». L'esemplare appartiene alla biblioteca del monastero di San Francesco di Ceneda (Vittorio Veneto). La provenienza è confermata dal



Filosofo «star». Byung-Chul Han, di origine sudcoreana

Le riflessioni del filosofo Byung-Chul Han

ABITARE UN MONDO DI «NON COSE»

Marco Tedoldi · m.tedoldi@gjornaledibrescia.it

Oggi non abitiamo più la terra e il cielo, ma Google Earth e il cloud. Ossia: viviamo in un mondo fatto non più da cose ma da «non cose», per dirla con Byung-Chul Han, il filosofo star di origine sudcoreana che insegna in Germania e che recentemente ha pubblicato il libro intitolato appunto «Le non cose - Come abbiamo smesso di vivere il reale» (Einaudi, 13,50 euro).

Le «non cose» per Han non sono altro che la massa di informazioni e di dati che ci investono ogni giorno e che stanno prendendo il sopravvento sul «reale», sui fatti e sulla biologia. Tanto che queste «non cose» finirebbero addirittura per ricadere fuori dalla giurisdizione della verità.

D'altronde senza uno «stato di cose» non ci potrebbe nemmeno essere una verità tradizionalmente intesa come corrispondenza della realtà con il pensiero.

Han immagina un uomo del futuro, per così dire, «senza mani», che «ricorre solo alle dita. Sceglie invece di agire. Schiaccia dei tasti per soddisfare i propri bisogni. La sua vita non è un dramma che lo spinge ad agire bensì un gioco. Non vuole nemmeno possedere nulla, solo esperire e divertirsi». E non si accorge nemmeno di non essere libero. «Nell'antichità - scrive l'autore - libertà voleva dire non essere schiavi. Nell'epoca moderna la libertà viene interiorizzata quale autonomia del soggetto. È libertà di azione. Oggi tale libertà di azione sprofonda nella libertà di scegliere e consumare». L'uomo senza mani del futuro si dedica a una «libertà in punta di dita», che in definitiva si rivela solo un'illusione.

Per Han sarebbe opportuno rivedere l'analisi esistenziale compiuta da Heidegger in «Essere e tempo» alla luce della informatizzazione del mondo. Si incammina quindi lungo questa strada, ma alcune domande restano sullo sfondo: perché ciò che è immateriale viene declassato da Han a «non cosa»? Non esiste forse un «materiale» che sostiene queste «non cose»? O addirittura: non esistono cose non materiche? Il rischio è di inciampare già al primo passo.

Doppio Marenzio, «5 & 5», «Ripensare l'antico»

Classica

Oggi autori segoviani eseguiti a Darfo, domani il pianista Sciortino al Da Cemmo

■ Doppio appuntamento sotto le insegne del «Luca Marenzio».

Per la dodicesima «Rassegna chitarristica», stasera, alle 21, l'auditorium della sede di Darfo, in via Razziche 5, ospita l'omaggio «Andrés Segovia: musica e parole», con allievi e docenti dei Conservatori di Brescia, Milano e Piacenza impegnati nell'esecuzione, appunto, di composizioni di autori segoviani. I brani saranno intercalati da letture tratte dagli epistolari intercorsi fra lo stesso Segovia e alcuni di questi nomi, come Mario Castelnuovo-Tedesco, Federico Moreno Torroba, Manuel Maria Ponce,

Joaquin Turina, Joan Manen...

Domani, nel salone Da Cemmo, in piazzetta A.B. Michelangeli 1 a Brescia, il ciclo di recital «Pianoforte Gran coda Fazioli 308» prosegue, alle 17, con Orazio Sciortino, che proporrà musiche proprie, di Liszt e di Bartók. Pianista e compositore, Sciortino (di stanza a Milano) collabora con importanti istituzioni musicali italiane ed estere, ha registrato per le case discografiche Dynamic, Bottega Discantica, Limen Music, Claves e Sony Classical, è stato nominato Krug Ambassador nel 2016. Nutre anche una passione per la cucina.

Sempre domani, secondo appuntamento della rassegna «Spazio Sinfonico». Alle 18, nell'auditorium San Barnaba in città (piazzetta A.B. Michelangeli), l'Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno diretta dal maestro Eric Lederhandler, con la partecipazione della pianista Élodie Vignon, proporrà un concerto intitolato «5 & 5»,



Su invito di Vox Aurae. La pianista Élodie Vignon, che domani sarà al San Barnaba

che prevede l'esecuzione di due capolavori di Ludwig van Beethoven: la Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 e il Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra in mi bemolle maggiore op. 73 «Imperatore». Lo spettacolo, ad ingresso libero, è promosso da Associazione Culturale Vox Aurae con la collaborazione di Comune di Brescia, Fondazione Asm e Università degli Studi.

Sempre domani, torna, al Sancarlinno in corso Matteotti 6 a Brescia (ingresso responsabile), la XXVIII edizione di «Sulle ali del Novecento».

La formazione Icarus vs Muzak (con direttore Marco Pedrazzini; flauto Benedetta Polimeni; oboe Orfeo Manfredi; clarinetto Alberto Delasa; fagotto Michele Zaccarini; pianoforte Diego Petrella) offre «Ripensare l'antico».

Il titolo - si legge nella presen-

tazione - allude «al recupero di un rapporto critico con la musica del passato dopo la cesura operata dalle avanguardie del secondo Novecento. È un cammino che è divenuto sempre più affollato in questi ultimi anni, in cui i compositori hanno spesso rivisitato i secoli scorsi con particolare predilezione per il periodo rinascimentale, ma anche per epoche diverse, più vicine o lontane. Non a caso il programma si apre con la riscrittura del "Libre Vermeil de Montserrat" di Gabriel Taglietti, straordinario documento medioevale sopravvissuto alle devastazioni napoleoniche. Il riferimento più prossimo nel tempo è quello del Bach delle

Variazioni Goldberg su cui vengono operati da Claudio Rastelli tagli e ricuciture che originano scorcii differenti rispetto agli originali. In mezzo Claudio Monteverdi ripensato da Paolo Rotili e Orlando Di Lasso trasfigurato da Nicola Strafellini, come pure Antonio de Cabezón da Corrado Rojac». //

Domani anche l'Orchestra del Goldoni di Livorno al San Barnaba e Icarus vs Muzak al Sancarlinno per Sulle ali del '900